

La scuola Nel disegno di legge anche il via libera ai ricercatori al posto dei cattedratici settantenni

«Atenei in rosso, no alle assunzioni» Ma la Gelmini apre al dialogo

Il messaggio del ministro: servono riforme non di facciata

**Il leader del Pd
Veltroni: via i tagli
su scuola e università,
poi possiamo
cominciare a discutere**

ROMA — Via i cattedratici settantenni in cambio di giovani ricercatori. Niente blocco del turn over per i ricercatori. Divieto di assunzione negli atenei con i conti in rosso. Erano tra i punti qualificanti nella bozza di decreto del ministro Gelmini, saltato dopo la protesta degli universitari. Ora il ministero rilancerà queste proposte con un disegno di legge, più aperto alla concertazione.

Sul futuro degli atenei sono appena iniziate delle prove di dialogo tra maggioranza e opposizione. «E' sforzandosi di comprendere e dialogare — si legge nel messaggio della Gelmini per l'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico di Milano — che riusciremo insieme a impostare le soluzio-

ni migliori per rafforzare le nostre università». Con un punto fermo: per ottenere risorse bisogna «metter mano a riforme non di facciata». Alle parole del ministro si sono aggiunte quelle di altri esponenti del PdL. Brunetta: «Si può trovare un terreno di dialogo». La Russa: «Democrazia è confronto, dialogo ma anche decisione». Formigoni: «Il mio è un invito al governo al ripensamento. Capisco che in un momento di crisi bisogna stare molto attenti ma la razionalizzazione deve puntare alla qualità».

Un'apertura che però non basta all'opposizione. «Bisogna eliminare i tagli sia sulla scuola che sull'università. Poi inizieremo a discutere: le due cose sono legate», ha dichiarato Walter Veltroni. «È già un segnale di forte autocritica — ha aggiunto — perché hanno sempre teorizzato il contrario ma, evidentemente, i dati dei sondaggi li portano a pensare che c'è stato un forte calo di consenso e quindi cercano il con-

fronto». Confermato, in attesa di vedere quali saranno le mosse del governo, lo sciopero del 14 indetto dalle organizzazioni della docenza, dai ricercatori precari, dai dottorandi e dagli studenti.

Ma vediamo i principali punti che erano nella bozza del decreto sull'università e che ora saranno affidati al disegno di legge. Per cominciare il ministro aveva deciso di togliere ogni ostacolo ai concorsi per ricercatori. Per i bandi firmati dall'ex ministro Mussi (2000 posti) non sarebbe dovuto valere il blocco del turn over imposto dalla legge 133 (assunzioni solo nella misura del 20%). Gli atenei, nel decreto, erano obbligati a fare delle scelte. Ad esempio decidere se «rottamare» un prof settantenne «acquistando» un giovane ricercatore oppure concedere al cattedratico una proroga di due anni, rinunciando al ricambio. Veniva introdotta una penalizzazione per le università spendaccione: divieto di bandi-

re ulteriori concorsi (con relative assunzioni) per chi ha impiegato più del 90 per cento del finanziamento statale per pagare stipendi. Era prevista la distribuzione di 550 milioni di un fondo straordinario del ministero agli atenei più virtuosi selezionati secondo criteri di produttività scientifica. Nel decreto erano previste misure per scoraggiare l'apertura di corsi inutili, una piaga tipica dei nostri atenei, e l'avvio di un confronto con i vari atenei per valutare la qualità dell'offerta formativa e quindi la reale utilità delle numerosissime sedi decentrate. C'erano anche delle norme per rendere più trasparenti le commissioni dei concorsi per ricercatori. Nelle ultime stesure era venuto meno il blocco dei concorsi per associati e ordinari (4000 posti), banditi dal precedente governo, concorsi molto discussi per i criteri di selezione. Ora il ministro cercherà di far passare queste proposte con il disegno di legge.

Giulio Benedetti

L'articolo

CORRIERE DELLA SERA

Istruzione e merito

Le possibili iniziative bipartite

**UNIVERSITÀ
TRE SEGNALI DA DARE
IN UNA SETTIMANA**
di FRANCESCO GIAVAZZI

Il movimento degli studenti nato in queste settimane è diverso da quello di

L'analisi

leri Francesco Giavazzi ha indicato sul «Corriere» (nell'immagine sopra) quelli che sono i problemi più urgenti per gli atenei: concorsi universitari, finanziamenti e il confronto sul futuro dell'università (da affidare, a suo avviso, ad un gruppo di esperti)

Lo sciopero

Le organizzazioni di docenti, precari e studenti confermano lo stop del 14

Il corteo

Fuori dall'ateneo milanese hanno manifestato anche i ragazzi di sinistra: «Gli studenti del Politecnico assieme alle loro famiglie — si leggeva su uno striscione — annunciano la scomparsa dell'università pubblica»

«No agli scioperi»

A manifestare anche gli studenti di Lista aperta, vicini a Cl. Tra gli slogan, «Non serve uscire in piazza ma entrare nel merito», e «Date voce ai veri studenti, non scioperiamo ma studiamo». A destra, uno studente mostra il badge dell'ateneo

Irruzione

Blitz degli studenti di Azione universitaria (An) all'inaugurazione dell'anno al Politecnico di Milano

